

del Mondo, esaltato fino al Cielo il valore, e'l merito de' difensori. Accioche se ne perpetuasse la memoria nella perpetua conseruatione di quel pretioso mantenuto Capitale, si auuertiron' anche i Capitani, benchè non ve ne fosse il bisogno, di risarcire immantenente i pregiudicij, e le ruine, lasciate da' nemici nelle muraglie, e di rimediare à tutti que' difetti, che negli esperimenti del combattere, e del difendersi, haueuano potuto offeruar nociui per altre pericolose occasioni. Principalmente s'incaricarono à douer finire le demolitioni di tutte le fabbriche, e Borghi, rimasti in piedi, senza riguardo, ò rispetto alcuno al priuato, già che s'era preso di giustamente risarcirlo, e che, per mantenere il Prencipe, era in quegli strani tempi vno conseruare il torgli. Si rimunerarono poi li più benemeriti con distinti premij. Si consolò il Contado, ritornato in Campagna a' suoi primi alberghi, con molte esentioni, e col donargli qualunque debito; e coronati d'vn merito insigne si restituirono à Venetia tutti que' Patritij, & altri, ch'erano volontariamente corsi entro alle fiamme di quell'immortale holocausto. Subito, che i detti Capitani riceuerono le accennate commissioni, dierono le mani all'opere. Fecero atterrare il tutto da' fondamenti; e fatti in oltre spiantare, e sgombrare, per circa vn miglio d'intorno alla Città, tutti gli arbori dalle radici, rimase allora, & è al dì d'hoggi così aperta la Campagna, che seruì, e che serue à scoprire lungi per lo detto spatio chi pretendesse armatamente di auuicinarsela. Si risarcirono, e si miglioran'anco le Mura, i Bastioni, ed i Ricinti; e così ridotta Padoua nel più forte stato, apparue in essa, quanto potesse la Republica; quanto fuiscerati li suoi Cittadini, e li suoi Vassalli, e quanto rispettabile si fosse resa in quello, ed in ogni altro tempo à venire.

*Benemeriti
i mune. a-
ti.*

*Atterran-
zioni di fa-
briche.
E spianti
d'arbori.*

Ora trouatosi Massimiliano à Vicenza con tutto l'esercito, cominciò à sentirsi duramente stretto da quella catena di sventure, che gli attentati, malamente condotti, ed infelicamente riusciti, per ordinario compongono. Principiò à disunirgli l'esercito; ciò accadeffe, ò per auuillimento de' suoi Soldati, ò per lo poco cibo, e scarfa paga. Trà i più segnalati personaggi partitosi anco il Cardinal d'Este con le truppe Ferraresi del Duca fratello; non trouò questi troppa felicità nel viaggio. Saputolo opportunamente i Capi Venetiani in Padoua, reputaron giusto, che mentre si era Alfonso tanto dilettrato della guerra, non si douesse lasciar'andare à Ferrara le sue genti in pace. Mandarono loro dietro in fretta la Caualleria Leggera, che arriuatele à Bouolenta, Castello, dodici miglia lontano da Padoua, fulle brauamente intorno. Dopo qualche difesa, dimostrata da esse nel primo as-
salto,

*Sbandasi l'
esercito
imperiale.*

*Assalito
da' Veneti à
Bouolenta.
il Cardinal
d'Este*